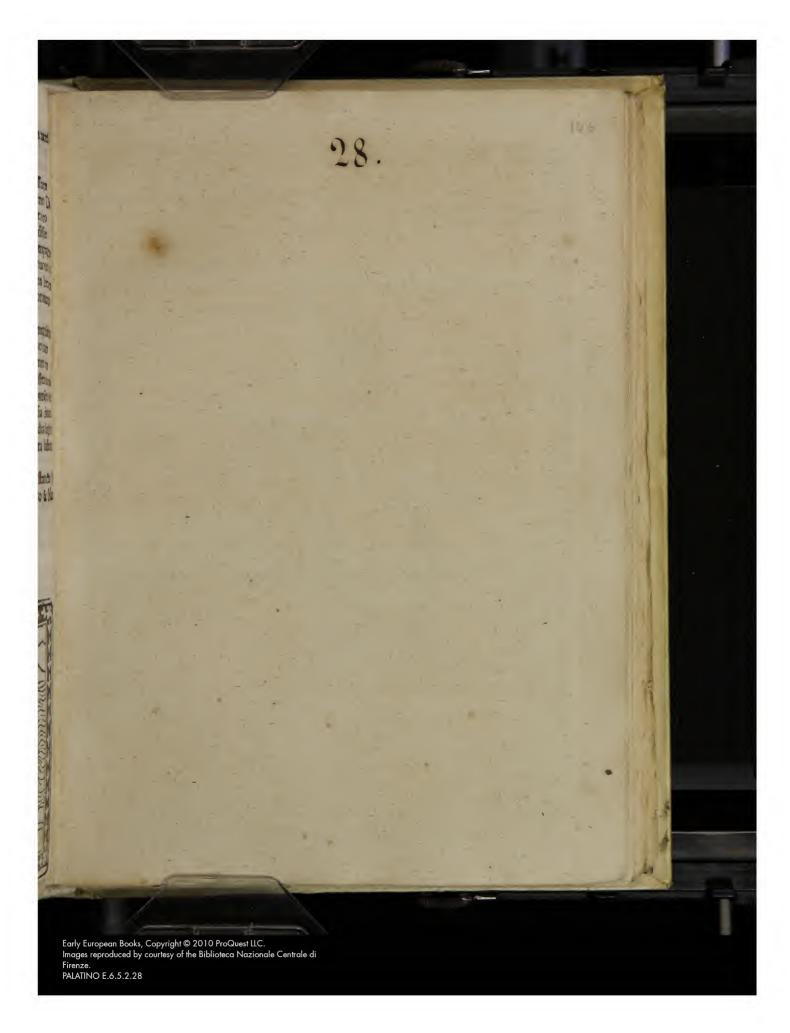


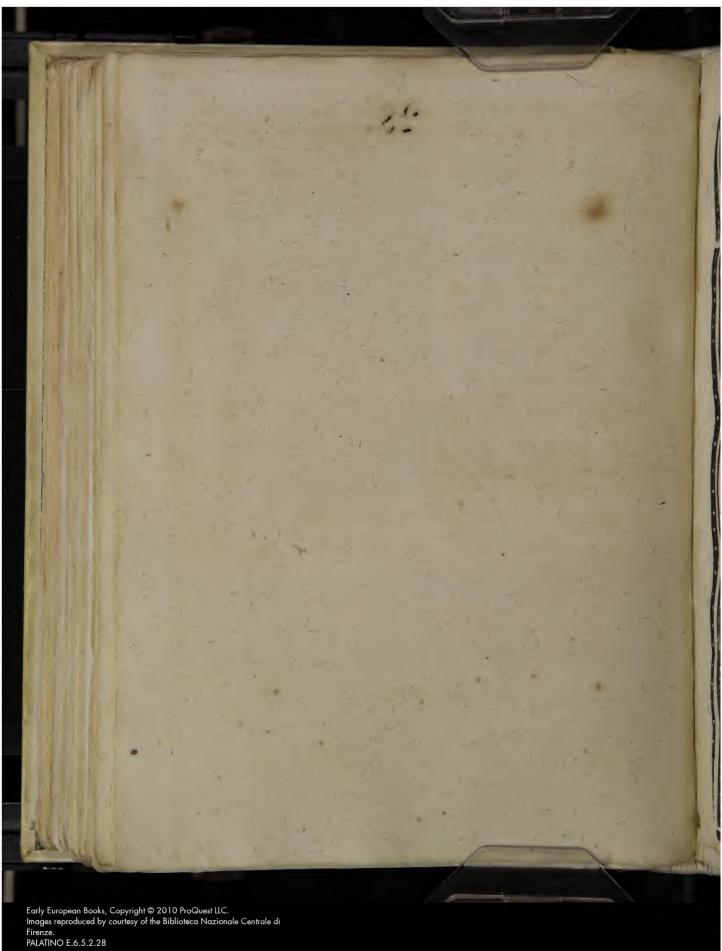






Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC. Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. PALATINO E.6.5.2.1.







Vel viuo & uero idio chi fepre dura Et tucto lieto uolto a san Martino padre & figluolo lo & spirito sado che incarno nella Vergine pura per campar noi dal sempiterno pianto ciscampi dalleterna mortesscura & della sua uirtu mipresti tanto chi rechi a chi mascolta alla memoria di san Martino lasanctissima storia

Elqual fu huomo di singular ualore & dungheria figluol dun gran pagano caualier fu con uno imperadore che sichiamo lapostato Giuliano & mentre uisse nel pagano errore humile diuoto a iDio puro & humano fu piu challhor senetrouasse ignuno & fu per nome decto Chatalchuno

Et era questo gentil chaualiere tanto diuoto a Dio che non pensaua se non piacerli & con un buon pensiere epoueri di Christo sempre amaua & era tanto loro limoliniere che tucta lasuo roba per Dio daua & uedoue & pupilli difendeua & baptesimo sancto non haueua

Et interuenne un di che chaualcando Chatalchuno con lo impador Romano un pouer che per Dio giua cercando limofina glichiese humile & piano Chatalchuno che danari no ha pesado subito sarreco la spada in mano & pel diritto mezo elsuo mantello taglio & riuesti quel pouerello

La nocte poi san Martino sidormia nella camera sua tucto solecto ecco che lesu Christo gliapparia con gliapostoli santi insul suo letto & parlo forte siche tucti udia guatate questo uestire puro & necto che Martino mideno fino rosaro che per mio amore alpouero lha dato

staua Tesu & faceuagh festa dicendo elfommo redemptore divino agliapostoli suoi che cosa el questa che un paghano di scarlatto si fino mhabbi donato questa bella uesta che gran tepo ei che niuno fe altrettato & non ha anchora elbaptesimo sando

Ma facto giorno lomperio leuoffi & san Martino che sera gia uestito presto allomperadore apresentossi & dixe 10 impador magno & gradito stanoce in sogno forte miriscossi peroche invisione me apparito Îesu co sancti apostoli dhonore & pero tucto io ardo del suo amore

Onde che mai inon uo piu giostrare ne uestir panni ricchi ne drappi doro dammi licentia imene uoglio andare & uo seruire a Dio sanza dimoro & farmi prestamente baptezare per acquistare lagloria di coloro che di salire in cielo han facto aviso & uiuon sempre in santto paradiso

Dixe lomperadore tu senuilito peroche Roma intorno el assediata & tu per auentura harai sentito la gran battaglia che fuori ei ordinata & stima fai che secondo el partito nonti sara nessuna noia data questo et lamore che tarde tanto forte perche tu hai paura della morte

Rispose san Martino omperadore perche tu sia del uero bene auisato & chio non habbi di morire timore ascolta quel che da me te parlato per ructa lhoste che acampo et difuore iuoglio andare (icuro in ogni lato & ritornare a re sicuro & sano ma uo portar lasanda Croce in mano

Etd

Lomperadore glirispose adirato & dixe tu tisai molto ualente hor ua & fallo tu tise uantato se tu non cerchi tucta quella gente con una croce in mano & disarmato itiprometto che subitamente itisaro tal martyrio sentire che daspra morte itisaro morire

Et fa che sia in quel di di domane & io aprire farotti losportello & se letue parole saran uane itacterro quel chora tifauello Martino con dolce parole & humane pse comiato humile piu chuno agnello & solo nato in camera nandone & stettettucta nocte in oratione

EE

Parel .

1

ica

10 mg

min

Sicol

PARIS

ib)

2/100

entiro

ente

7200

12

Tanal t

5355

mileo

mort

1/3/12

lato

0 200

Ma poi che glhebbe riverentemente con gran feruore infino allalba orato gliaparue unangiol tanto fplendiente che fan Martino fu tucto confortato & dixe ua difuori ficuramente con una croce in mano combai penfato & non temere di quella gente audace che i Dio ha per te disposto di far pace

Comun che Langiol fu sparito uia Martin nando almagno Imperadore chomanda dixe chaperto missa chio con lacroce in mano passi difuore dixe lomperio & cosi facto sia & fegli aprire losportello a furore & Martino fuori ando tra gili armati & passo gliantiguardi & gli steccati

Et dirizoffi almastro padiglione douera il Re che la terra assediaua & quiui della pace predicone & tante belle ragion assegnaua che tusti quanti a pace gliaccordone & pace pace in campo sigridaua & sā Martino die uolta humile & piano & torno drento con luliuo in mano

Laltro di poi sife mirabil festa
perche sife lapace generale
elcampo siparti che non se resta
si come piaco al Re celestiale
san Martin poi con uoce manifesta
adimando licenza uniuersale
& lascio arme & caualli & thesoro
& ando uia che piu non se dimoro

Et monaco sife di sancto Lari
& sancto Lai propio ilbaptezoe
questo seruo di Dio non hebbe pari
& tanto per uirru inanzi andoe
che non per pompa thesoro so danari
ueschovo su o uolessegli o noe
duna Cipta che sichiamo Turone
& tracto suori della religione

Ma poi che fu nel uescouado entrato con maggior penitenza gouernossi che non se quando era monaco stato & tanto a charita lui dirizossi chel uescouado suo ricco & agiato pouero & brullo & mendico trouossi che cioche uera dispenso per Dio tanto la charita hebbe in diso

Et interuenne che per tanto dare per Dio enon potea serui tenere che tucti uia nel conuiene cacciare perche thesoro non haueua ne hauere & non haueua con che siparare & poco da mangiare & men da bere haueua solamente un cherichetto che tanto dar per Dio hauea indispecti

Onde che una pasqua sappressaua & san Martino non hauea paramento elcherichetto forte ilrampognaua per dare tanto per Dio uo sate stento eltal di es lapasqua glicontaua elpopolo cisara io uel ramento & pur uiconuerra ire allaltare & non hauete con che uiparare

Rispose san Martino se pel signore
ho dato panni danari & thesoro
egliera suo & io sho per suo amore
il parto pel bisogno di coloro
che same & sete & freddo a tucte shore
senton per soro continuo martoro
alsacto del pararmi sui sa bene
quel che bisogna non mene do pene

Ma lamattina dipalqua abuonhora
elpopol tucto in chiela era uenuto
elcherichetto diduolo sidiuora
ch san Martino no uiene come douuto
aketta astetta enon ueniua anchora
peroche siuedea mal proueduto
elcherichetto allhora per lui andoe
a san Martino in tal modo parloe

Trati elcamicio tuo & dallo amene che altrimenti non posso uenire rispose elcherico enon uistara bene che ussa corto enon sipuo disdire lebraccia conuerra tirare a sene pero chel braccio non potra coprire san Martino tanto se che sel cauone & assel misso & con quel siparone

Poi che del camicetto essi parato
& giunto per dir messa alsanco altare
era da tucto ripopol biasimato
in tal matrina in quella forma stare
ma poi che glhebbe Iesu celebrato
& alto si glielconuenia leuare
diuotamente a iDio saccomandoe
& shostia su con riuerenza alzoe

Onde lemanichette cheran corte
lasciae lebraccia quast ignudanate
& dapie puoi pensare che per tal sorte
legambe fur del camice spogliate
ma Iesu Chruso sanza darli morte
lemilitie del cielo glhebbe mandate
challe braccia glipose un drappo doro
cost dapie che ualeua un thesoro

Elpopol sene se gran marauiglia
ueggédo eldrappo challe braccia hauea
& dapie anche & ciaschedun bisbiglia
& san Martino a iDio gratia rendea
& questo e/ quello che sempre sipiglia
achamici de preti che ricrea
elmiracolo del sancto che diciano
eldrappo aggiuto e/ dapie et damano

Cossuisse in buona & sancta uita dando per Dio cioche potea dare & miracoli assai fece infinita fraquali ese de morti suscitare et ciechi allumino et eschiarita che sece atratti et monchi dirizare et alsuo sine in terra ginochione pesuo diuoti se questoratione

Et dixe 10 sempiterno padre iDio o buon Iesu del padre sapienza o spirto sancto ascolta ilpriego mio uerace trinita in una essenza de scamperai dogni pericol rio tucti coloro che mhanno riuerenza da suoco et acqua et morbo et tradimti de fallo per lo mio amore iDio asenti

Et fagli signor mio ben capitare in mare in terra et in ogni camino et alla fine loro inciel montare pemeriti del tuo seruo Martino langiol del cielo alsine del orare gliarreco uno uliuo pellegrino fronzuto tusto di palma fiorita et'dixe loration'tua ej exaudita

O buona gente chauete ascoltato di san Martino lasanctissima storia i Dio uimatega impace en buono stato et nel regno del cielo saccia memoria di uoi accioche alla sine buono lato uidoni nella sua eterna gloria la doue e/ sempre sesta canto et riso con gliangioli et cosancti imparadiso.

Fece istapare maestro Zanobi da Barberino. Che mai in casa non ha un fiorino